



## RELIGIONE A SCUOLA Opera come un laboratorio per conoscere meglio l'umanità Nella passione educativa un contributo ad amare

► «Io amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello», diceva a Roma papa Francesco il 10 maggio 2014. Queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate, a partire dal riconoscersi nella stessa casa comune che è la terra, il creato, l'universo.

L'insegnamento della religione cattolica è, nella scuola, una materia che in maniera speciale opera come un laboratorio, in cui accoglie e "incrocia" insieme gli "sguardi" sulla realtà proprie delle diverse discipline: dalle arti figurative alla musica, storia e miti, letteratura e filosofia, scienze umanistiche e scienze applicate, tecnologia... E inoltre: le esperienze di vita spirituali e religiose proprie del vissuto di studenti e docenti, il patrimonio di testimonianze delle civiltà di ieri e di oggi, con "parole" e "linguaggi" per raccontare il rapporto dell'uomo con la terra e con la vita e per pensare insieme un futuro di vita buona e di pace. I racconti della creazione che si leggono nei libri biblici della *Genesi*, di *Giobbe*, della *Sapienza*, sono patrimonio dell'umanità per chi li legge da credente come anche da non credente, per i cristiani e per i non cristiani. Narrano la laboriosa ricerca dell'uomo attraverso vicende di pace e di civiltà, come attraverso guerre e distruzioni.

Sognare non basta. La casa comune, la terra, non può essere solo oggetto di sogni compiaciuti. Gli effetti spesso disastrosi di un clima sono con-

sequenze del surriscaldamento della terra. Le sperequazioni tra popolazioni del nord e del sud del pianeta sono causa di migrazioni forzate e tragiche che interrogano anche le istituzioni internazionali e mondiali, come l'Unione Europea e l'Onu. L'Irc e la scuola non ignorano per esempio compiti educativi tipici in riferimento agli obiettivi di sviluppo del millennio definiti nell'anno 2000 dall'Onu, tra i quali sradicare la povertà estrema e la fame (1° obiettivo) e garantire la sostenibilità ambientale (7°), mete da raggiungere entro il 2015!

Religione a scuola, per stare coi piedi per terra. E a ciascuno i compiti per casa. In definitiva il vero, il buono e il bello non sono oggetti eterei. I traguardi di libertà e giustizia non sono inarrivabili. Così anche le quattro parole chiave che sono nel programma dell'Expo 2015 di Milano: «Nutrire il pianeta, energia per la vita», interrogano le coscienze non solo dei credenti, se si lasciano interpellare dai valori che la fede credente e la ragione propongono. «Nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori», diceva a Roma papa Francesco il 10 maggio 2014. Nella passione educativa, che dev'essere di tutta la scuola, al vero, al bene e al bello, l'Irc dà un contributo importante, per imparare tutti ad amare «questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e (amare) l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti



e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità» (EvG n.183).

► Franco Costa

### I DECRETI CHE HANNO FATTO LA SCUOLA La legge 148/90: un salto in avanti nella scuola primaria

## Dopo il "maestro prevalente", adesso si rischia di fare due passi indietro

► Ci voleva, eccome, la legge 148 del 1990 per sbloccare, rinnovare, dare fiato a una scuola elementare fino ad allora del tutto ingessata e "familistica", nella sua organizzazione come nei programmi. Ci voleva quella "Riforma dell'ordinamento della scuola elementare" che negli anni a seguire avrebbe proiettato questo segmento scolastico a livello europeo in termini di eccellenza. Fu il punto di arrivo di un quinquennale percorso legislativo, molto laborioso e non sempre sereno, iniziato già con il Dpr 104/85.

Si andò realizzando così un duplice rinnovamento:  
♦ pedagogico, con i "Nuovi programmi didattici" un po' piovuti dall'alto e imposti;  
♦ istituzionale, con il rinnovo degli "abiti" organizzativi, frutto di un articolato dibattito parlamentare e sindacale.

Grande merito all'allora ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci che, con occhio previdente e polso fermo, aveva ispirato e guidato alcu-

ne "unità operative" innovative della riforma stessa. Le più significative si possono così schematizzare:

♦ L'organizzazione del curricolo per "moduli" e per "ambiti disciplinari". Non più il maestro unico di classe, ma un team di tre docenti su due classi o di quattro su tre classi, a valorizzare la collegialità docente e la molteplicità di esperienze e di metodologie d'insegnamento. In ultima analisi, condizione e anticamera dell'attuale educazione alla "convivenza democratica" così di moda oggi;

♦ L'istituzione del "tempo lungo" a complemento di quello "pieno". Trenta ore di attività didattica comprendente la lingua inglese, vincolata quest'ultima alla richiesta da parte delle famiglie e a un congruo numero di alunni. Di fatto, un colpo "basso" se non, in molte scuole, mortale, rispetto al precedente tempo pieno.

♦ La programmazione educativo didattica in capo al team docente e, quindi, con modalità collegiale e condivisa. Vennero così privilegiate la conti-

olarità e la corresponsabilità sia nella programmazione che nell'insegnamento e nella valutazione. Fondamentale, in questo, fu l'assegnazione dei docenti per "ambiti disciplinari" onde valorizzare competenze ed esperienze; con la conseguente figura del "maestro prevalente" a garantire l'unitarietà dell'intero processo di insegnamento-apprendimento.

Come si vede, non sono poche né piccole le novità di questa legge che alcuni esperti ritennero "rivoluzionaria" sia nei suoi contenuti innovativi sia per l'impatto migliorativo che esercitò sul sistema-scuola. Peccato che... come forte fu allora la spinta a "fare un passo avanti", altrettanto forte e ambigua sembra essere, oggi, la frenata e addirittura la tentazione di "fare due passi indietro". Come diversamente giudicare il ricorrente tentativo di "restaurare" il maestro unico, complici il risparmio economico e un nostalgico riflusso psicopedagogico sul "referente unico"? E come valutare il ritorno

► Mercoledì 21 gennaio, alle ore 18.30, al Santuario di San Leopoldo Mandic si celebra la messa presieduta da don Lorenzo Celi nell'ottavo di preghiera per l'unità dei cristiani. Alla celebrazione sono invitate le scuole paritarie cattoliche e le scuole statali, la Fidae, la Fism, l'Agesc, gli insegnanti di religione e altre realtà educative.



► Venerdì 30 gennaio, alle ore 21, si terrà al multisala Mpx (Via Bomporti 22, zona Duomo), la serata inaugurale della seconda rassegna cinematografica "Interreligious 2015. Dialoghi (im)possibili": verranno proposti i cortometraggi dall'archivio di Religion today film festival. Presenta Katia Malatesta, direttrice artistica di Religion today film festival. La rassegna è dedicata al dialogo tra le diverse religioni e si compone di quattro appuntamenti all'Mpx (4, 11, 18 e 25 febbraio alle ore 21) con la visione di alcuni cortometraggi seguita da una tavola rotonda. Inoltre, saranno allestite due mostre d'arte al centro universitario di via degli Zabarella aperte al pubblico l'8, il 15, il 22 febbraio e il 1° marzo, dalle ore 15.30 alle 18.

inagenda



generalizzato al "tempo-base" e cioè ridotto di lezione, ritenendo il tempo lungo e/o pieno solo un "bisogno sociale" o una "impuntatura" ideologica e politica?

Che dire? Sembra tornato il tempo omerico della povera Penelope: fare... e disfare; anzi, fare... per disfare! Ma indietro non si torna, tantomeno se per puntiglio ideologico o per rimpianto di un tempo che fu. I nostri grandi maestri in educazione, da Don Milani a Mario Lodi, si rivolterebbero nella tomba!

► Francesco Montemaggiore